



La bacheca de l'Unità in corso Vittorio Emanuele a Mantova, oggetto di ripetuti oltraggi di Forza Nuova, che di fatto ne ha imposto la rimozione

- **Mantova** Sarà tolta la bacheca in corso Vittorio Emanuele che ospitava da 65 anni il nostro quotidiano
- **La richiesta degli estremisti** di destra accolta dalla litigiosa maggioranza Pdl-Lega che guida la città

Forza Nuova protesta e così per il Comune l'abusivo è l'Unità

Dopo gli oltraggi, la rimozione. A fine mese l'Unità scomparirà dai muri del corso: stava lì dal 1946. «Anche noi vogliamo posto», avevano fatto sapere i neofascisti, autori di continui raid contro la bacheca.

GIUSEPPE VESPO

MANTOVA

E adesso quelli di Forza Nuova dove attaccheranno i loro volantini abusivi contro «lo strozzino Monti» e il suo «esecutivo di banchieri

che sta mandando in malora il Paese?»

Ora che la storica bacheca de l'Unità di Corso Vittorio Emanuele II a Mantova verrà rimossa, dove andranno gli estremisti di destra a fare i loro blitz come l'ultimo del dicembre scorso?

Eppure sembra che siano stati proprio loro ad accelerare l'iter di rimozione del tazeobao che dal 1946 ha permesso a chi non poteva acquistare il nostro quotidiano di leggerlo gratuitamente. Per sessanta anni il nostro giornale è stato af-

fisso nella strada principale del centro cittadino lombardo, come in tantissime altre città, e lì sarà ancora fino alla fine di questo mese. Poi il Comune farà rimuovere la bacheca «incriminata».

La notizia è stata data dalla *Voce di Mantova* e poi ripresa dai quotidiani nazionali. A richiedere che la bacheca venisse tolta sono stati appunto i forzanovisti, da qualche mese spuntati con una sede anche nella città di Virgilio.

Da subito i militanti di FN si sono lamentati di quello spazio infor-

mativo concesso a l'Unità: «Da anni vedevamo esposti i fogli dell'Unità e allora, per *par condicio*, abbiamo iniziato anche noi a utilizzare lo spazio per affiggere le pagine del nostro organo ufficiale di stampa», dice un esponente del gruppo di destra. E visto che nessuno si lamentava delle loro affissioni senza permesso, i militanti hanno chiesto ad un consigliere di centrodestra di verificare se la bacheca avesse tutte le autorizzazioni necessarie. In Comune però non è stato trovato nessun documento utile: «Chi ha installato quella bacheca sul suolo pubblico?». Dopo sessanta anni è stato impossibile trovare una risposta, così racconta il vicecomandante della Polizia locale, Luigi Marcone, «non abbiamo potuto fare altro che avviare l'iter per la rimozione». D'altra parte, continua il poliziotto, «l'indagine amministrativa era già stata avviata dopo la richiesta di una cittadina residente nell'edificio sul quale sorge la bacheca».

Il caso non è arrivato neanche in Consiglio comunale, perché «la maggioranza è in crisi e non ci riu-